

Non si perde la via sui passi del Risorto

Editoriale del Vescovo Enrico Solmi su Vita nuova del 5 aprile 2026

Buona Pasqua a tutti! È immediato e viene dal cuore. È onnicomprensivo e per ciascuno. Socchiudendo gli occhi e fermando lo sguardo dell'anima sulla Pasqua, oso tre salti su sassi che sporgono dall'acqua turbinoso di un rivolo anche pericoloso: la nostra vita. Come quelli che scendono da un nevaio: al mattino innocui, poi pericolosi al sole che sale, per tornare abbordabili all'imbrunire. Sono le tre rivelazioni del Risorto.

Il primo salto mi interessa da vicino. Certo per il dono della pace. È al centro di preoccupazioni ed è urgentissima. Ci dimentichiamo che viene da Lui e la cerchiamo da altre parti. Inutilmente. A me sorprende e consola il perdono dei peccati affidato ai dodici. Il Risorto lo dice subito, dopo avere effuso lo Spirito. Frutto e fonte della pace. La sua.

Il secondo sasso è scivoloso come il dubbio. Se non lo prendi bene, almeno ti bagni. Rischi tanto. Didimo è un *assist man* – «Io sono la via, la verità, la vita» ce l'ha procurato lui (Gv 14, 5-6) – e un po' ambivalente. Schietto: «Andiamo a morire con Lui» (Gv 11,16) e si avvia verso Betania. Dubbioso: «Se non metto il mio dito nel segno dei chiodi...» (Gv 20, 25). Scivola su quel sasso e un po' ci tira dentro, come quando si dà una mano e ci si bagna in due. «Signore mio e Dio mio» è il colpo fantastico di un assist che si è fatto da solo: dal dubbio alla professione di fede. La prima piena e stupita. Grazie Tommaso! Ma non si vive solo di domenica.

L'«otto giorni dopo» passa nei giorni feriali con la pagnotta da portare a casa e l'anticipo di quella profezia di pescare uomini che certo era nella testa di Pietro. È l'ultimo sasso, da prendere di slancio perché fa guadagnare la riva. Non si becca niente e la barca è vuota. Finché la stessa rete non è gettata dalla parte che il Personaggio sulla riva indica. «È il Signore» (Gv21,7) professa il discepolo che Gesù amava. Ma non è l'happy end! Tutto o tanto riparte. Pietro non si trattiene e gli corre incontro. Hai da farti perdonare ancora?

Voi sapere se ancora sei la roccia oltre che il pescatore di uomini? C'è una pietra di granito rossa nella chiesa di Tagba. La tradizione dice che è la mensa di quel pranzo di pesci già pronti e di pane caldo, quando nessuno chiedeva spiegazioni, domande cerebrali, sazi e attratti da Lui che ben sapevano Chi fosse (Gv 21,12).

Il dopo pranzo è il piede che balza sul sasso per prendere slancio e andare a riva.

Finalmente «Mi vuoi bene?» (Gv 21,17) chiede il Risorto. Tornano quasi le lacrime a Pietro. C'è da andare avanti. Sarà messo nelle mani degli uomini, ma non ha più la pretesa di insegnare la strada (Mt 16, 22): è sicuro che non la perderà stando dietro al Risorto che ancora gli dice: «Seguimi!».